

Valori comuni per beni comuni: un modello di rigenerazione circolare per la cittadinanza attiva

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Ricerca avanzata (Under 35)

francesca.ciampa@unina.it
martina.bosone@unina.it

Francesca Ciampa, <https://orcid.org/0000-0003-1980-6584>

Martina Bosone, <https://orcid.org/0000-0001-8478-5906>

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Abstract. Rigenerare il patrimonio culturale implica l'adozione di un approccio sistemico e multiscale capace di considerare le caratteristiche e i flussi di relazioni tra le diverse componenti dell'ambiente costruito. Il progetto di recupero può rappresentare una strategia circolare per riconnettere persone e luoghi, generando e rigenerando valori materiali e immateriali del patrimonio culturale come 'bene comune'. La ricerca propone un modello di rigenerazione circolare e partecipata, validato attraverso un *framework* valutativo, per supportare le decisioni e per valutare gli impatti multidimensionali delle pratiche di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione dei beni comuni, in tutte le fasi del progetto di recupero, e rispetto a istanze emergenti e a criteri adottati nelle *policies* esistenti.

Parole chiave: Recupero; Patrimonio culturale; Beni comuni; Modello di rigenerazione circolare; *Framework* valutativo multidimensionale.

Introduzione

Il coinvolgimento attivo delle comunità nelle azioni di trasformazione dell'ambiente costruito è un tema sempre più centrale nei documenti strategici e governativi e nelle iniziative a livello internazionale ed europeo (Resilience 21 Coalition, 2021; European Commission, 2024).

Le azioni di recupero del patrimonio culturale hanno profonde implicazioni sociali e culturali, traducendosi in azioni di 'cura' che non si limitano alla gestione ma coinvolgono la rigenerazione dei valori identitari che le comunità attribuiscono ai luoghi in cui vivono e in cui essa si riconosce, in quanto espressione del loro patrimonio culturale materiale e immateriale.

Questo processo di riconoscimento e rigenerazione dei valori attraverso azioni di riuso, riqualificazione e manutenzione dell'ambiente costruito, è allo stesso tempo fondamento e condizione per il mantenimento e la riproduzione del patrimonio culturale come 'bene comune'. Quest'ultimo è frutto di azioni

Common values for common goods: a circular regeneration model for active citizenship

Abstract. Regenerating cultural heritage implies adopting a systemic and multi-scale approach capable of considering the characteristics and flows of relations between the different components of the built environment. The regeneration project can be a circular strategy to reconnect people and places, generating and regenerating material and immaterial values of cultural heritage as a 'common good'. The research proposes a circular and participatory regeneration model, validated through an evaluative framework. It supports decision-making and assesses the multidimensional impacts of reuse, redevelopment, maintenance and management practices of the commons, at all stages of the recovery project, and with respect to emerging instances and criteria adopted in existing policies.

Keywords: Recovery; Cultural heritage; Common goods; Circular regeneration

umane che nel tempo hanno bilanciato il rapporto tra natura e cultura, tra ecologia e società e dipende esclusivamente dall'azione di cura continua da parte delle società che si sono susseguite nel tempo e che su di esso hanno sviluppato i loro valori materiali e immateriali (Pinto and Viola, 2015).

Adottando il modello di economia circolare (Ellen MacArthur Foundation, 2015), la rigenerazione del patrimonio culturale può rappresentare una strategia adattiva per reintegrare spazi abbandonati e degradati nel ciclo di vita della città (quindi nel metabolismo urbano) attraverso approcci collaborativi capaci di aumentare la consapevolezza e la resilienza delle comunità (Ciampa and Bosone, 2022), abilitando quest'ultima ad intervenire con capacità decisionale in processi complessi (Beauregard, 2015).

In questo scenario, il paper ha l'obiettivo di definire un *framework* di valutazione per supportare il processo decisionale e per valutare l'aderenza delle pratiche di riuso, riqualificazione e manutenzione dei beni comuni alle istanze emergenti dalla letteratura e ai criteri adottati nelle *policies* esistenti, in relazione al progetto di recupero.

La ricerca è organizzata in quattro sezioni: la prima presenta una *review* della letteratura grigia e delle politiche esistenti sul tema del *civic engagement* nei processi di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione dei beni comuni. Nella seconda sezione sono illustrate le tre fasi in cui si articola la metodologia adottata nella ricerca. Nella terza sezione, sono presentati i risultati della ricerca: un modello di rigenerazione circolare e partecipato e un *framework* valutativo sono proposti come strumenti per supportare le decisioni e per valutare gli impatti multidimensionali delle pratiche di riuso, riqualificazione

model; Multidimensional evaluation framework.

Introduction

The active involvement of communities in actions to transform the built environment is an increasingly central theme in strategic and governmental documents and initiatives at international and European level (Resilience 21 Coalition, 2021; European Commission, 2024).

Cultural heritage recovery actions have profound social and cultural implications, translating into 'care' actions that are not limited to management but which involve regeneration of the identity values communities attribute to the places in which they live and in which they identify themselves. These values are an expression of their tangible and intangible cultural heritage. This process of recognising and re-

generating values through actions of reuse, redevelopment and maintenance of the built environment is both the foundation and condition for the maintenance and reproduction of cultural heritage as a 'common good'. This is the result of human actions that have balanced the relationship between nature and culture, ecology and society in the course of time. It solely depends on the continuous care ensured by societies, which have developed their material and immaterial values on it (Pinto and Viola, 2015).

Adopting the circular economy model (Ellen MacArthur Foundation, 2015), the regeneration of cultural heritage can be an adaptive strategy to reintegrate abandoned and degraded spaces into the city's life cycle (hence into urban metabolism) through collaborative approaches capable of increasing community awareness

e manutenzione dei beni comuni. Il *framework* valutativo è stato validato considerando il set di buone pratiche analizzate in progetti di ricerca europei e nazionali e in precedenti studi e ricerche degli autori. Nella quarta e ultima sezione i risultati sono discussi e sono evidenziati limiti e future prospettive di ricerca.

Literature review

Review della letteratura scientifica e grigia

Negli ultimi anni il fenomeno dei beni comuni si è evoluto rapidamente ponendosi come una tra le più influenti teorie che sin dall'inizio ha posto questioni di tipo sociale, culturale e ambientale. Con essa si è progressivamente affermata l'idea che ogni individuo trovi il pieno soddisfacimento del diritto di godere del patrimonio culturale soprattutto attraverso il suo coinvolgimento nel processo decisionale per definire obiettivi e strategie condivise e di individuare nuovi usi, modalità di gestione e azioni di riqualificazione e manutenzione dei beni con valore culturale.

Diversi documenti a livello internazionale hanno riconosciuto l'importanza di una *governance* partecipativa del patrimonio culturale nei processi di recupero del patrimonio culturale (European Commission, 2024). Sin dalla Convenzione universale dei diritti dell'uomo (United Nations, 1948), il ruolo e la responsabilità delle comunità nella gestione del paesaggio è emerso con sempre maggiore chiarezza, evidenziando come esse, attraverso la relazione che hanno stabilito nel tempo con i luoghi, ne hanno determinato le particolari caratteristiche, risultato di una stratificazione di valori materiali e immateriali (UNESCO, 2011).

and resilience (Ciampa and Bosone, 2022). This would enable the latter to intervene with decision-making capacity in complex processes (Beauregard, 2015).

In this scenario, the paper aims to define an evaluation framework to support decision-making, and to assess to what extent reuse, redevelopment and maintenance practices of common goods take into account demands emerging from the literature. The paper will also explore the criteria adopted in existing policies.

The research is organised in four sections. The first presents a review of the grey literature and existing policies on the topic of civic engagement in processes of reuse, redevelopment, maintenance and management of common goods. The second section illustrates the three stages of the methodology adopted in the research. The

third section presents the results of the research: a circular and participatory regeneration model and an evaluation framework are proposed as tools to support decision-making and to assess the multidimensional impacts of the practices of reuse, redevelopment and maintenance of the commons. The evaluation framework was validated by considering the set of good practices analysed in European and national research projects, and in previous studies and research by the authors. Results are discussed in the fourth and final section, underscoring limitations and future research perspectives.

Literature review

Review of scientific and grey literature

In recent years, the phenomenon of common goods has evolved rapidly, establishing itself as one of the most influential theories that has raised

Questo processo di identificazione tra comunità e luoghi è alla base dell'approccio *people-centred* per la conservazione del patrimonio culturale come *living heritage* (Wijesuriya, 2015), ripreso dalle Raccomandazioni UNESCO sull'*Historic Urban Landscape* (HUL) (UNESCO, 2011), in cui il paesaggio è riconosciuto come un'entità vivente, soggetta a continue trasformazioni, perpetuate dalle comunità che lo abitano.

L'approccio HUL supera la concezione statica della conservazione, proponendo un approccio dinamico e innovativo capace di generare nuovi valori e rigenerare quelli esistenti in molteplici dimensioni (aumento della prosperità economica, miglioramento della qualità dell'ambiente e della vitalità sociale).

Il processo di ricreazione di valori materiali e immateriali contribuisce alla creazione della cosiddetta *heritage community*, ovvero una comunità che attribuisce al patrimonio culturale un valore identitario in cui si riconosce e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerlo e trasmetterlo alle generazioni future (Council of Europe, 2005, art. 2b).

Da questa visione emerge chiaramente la scala umana (Fusco Girard, 2013) dei processi di sviluppo, basati sulla conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, al centro dei quali c'è l'essere umano, inteso sia come individuo che come comunità. Dunque, la conservazione e la gestione del patrimonio culturale diventano questioni che richiedono una responsabilità individuale e collettiva, finalizzate al benessere degli individui e della società.

In questo quadro, il sistema di gestione diventa un elemento fondamentale per implementare, attraverso opportuni strumenti giuridici e finanziari, una nuova strategia di sviluppo *human-centred*, che consenta di sfruttare a pieno il potenzia-

social, cultural and environmental issues from the outset, even before becoming a practice. It has gradually established the idea that each individual finds full satisfaction of his or her right to enjoy cultural heritage mainly through involvement in the decision-making process of defining shared objectives and strategies and of identifying new uses, management methods and actions for the redevelopment and maintenance of assets with cultural value.

Several documents at the international level have recognised the importance of participatory governance of cultural heritage in heritage restoration processes (European Commission, 2024). Since the Universal Convention on Human Rights (United Nations, 1948), the role and responsibility of communities in landscape management has emerged with increasing clarity, high-

lighting how, through the relationship established over time with places, they have determined their particular characteristics, the result of a stratification of material and immaterial values (UNESCO, 2011).

This process of identification between community and place is the basis of the people-centred approach to preserving cultural heritage as a living heritage (Wijesuriya, 2015). It is based on the UNESCO Recommendations on Historic Urban Landscape (HUL) (UNESCO, 2011), which recognise the landscape as a living entity, subject to continuous transformation, perpetuated by the communities that inhabit it.

The HUL approach overcomes the static conception of conservation, proposing a dynamic and innovative approach capable of generating new values and regenerating existing ones

le dell'eredità culturale come fattore dello sviluppo economico sostenibile e che sia al contempo in grado di contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) (United Nations, 2015). I modelli di *governance* partecipata rappresentano un modo per rendere operativo il principio di sussidiarietà orizzontale, proiettandolo verso una dimensione di "sussidiarietà circolare" (Zamagni, Venturi and Rago, 2018) in cui tutti soggetti coinvolti traggono beneficio dalle relazioni di reciprocità che si stabiliscono tra loro grazie ad un agire sinergico.

Review delle policies

La Dichiarazione di Nuova Delhi (ICOMOS, 2017) enfatizza la dimensione progettuale e operativa dei processi comunitari inclusivi e democratici per la gestione del patrimonio, individuando la diversità culturale e la creatività come risorse fondamentali per promuovere una cultura democratica e inclusiva capace di garantire la continuità del *living heritage* come espressione del dialogo interculturale.

Recentemente la comunità europea si è orientata sempre più verso una dimensione operativa: il Piano d'azione della Convenzione di Faro (Council of Europe, 2018) e la Rete della Convenzione di Faro¹ sono strumenti per orientare le azioni di gestione condivisa del patrimonio culturale e per raccogliere e divulgare la conoscenza di buone pratiche, generando un dialogo dinamico tra operatori, facilitatori e attori del patrimonio culturale. Il rapporto del Parlamento Europeo (European Parliament, 2015), nella sezione dedicata ai nuovi modelli di *governance*, sottolinea l'importanza di inquadrare i modelli alternativi di finanziamento e di amministrazione in *framework* giuridici capaci di garantire processi multi-attore e interventi

in multiple dimensions (increasing economic prosperity, improving the quality of the environment and social vitality).

The process of recreating tangible and intangible values contributes to the creation of the so-called heritage community, i.e. a community that ascribes to cultural heritage an identity value in which it recognises itself, and that wishes to sustain and pass them on to future generations within the framework of public action (Council of Europe, 2005, Art. 2b).

The human scale of development processes clearly emerges from this vision (Fusco Girard, 2013), based on the preservation of tangible and intangible cultural heritage centred on the human being, considered both as individual and community.

Thus, conservation and management of cultural heritage become issues re-

quiring individual and collective responsibility, aimed at the well-being of people and society.

In this framework, the management system becomes a key element to implement, through appropriate legal and financial instruments, a new human-centred development strategy, which allows the full potential of cultural heritage as a factor of sustainable economic development to be exploited, while contributing to the Sustainable Development Goals (SDGs) (United Nations, 2015).

Participatory governance models are a way to operationalise the principle of horizontal subsidiarity by projecting it towards a dimension of 'circular subsidiarity' (Zamagni, Venturi and Rago, 2018) in which all actors involved benefit from the reciprocal relationships established between them thanks to the synergistic action.

equilibrati tra conservazione e sviluppo. Il rapporto introduce il tema della valutazione di impatto sul patrimonio culturale, come elemento necessario da integrare nelle proposte legislative europee al fine di garantire al meglio la conservazione del patrimonio culturale ed evitare potenziali rischi e minacce all'autenticità e all'integrità dei valori che esso rappresenta.

Questo avanzamento apre una riflessione sulla necessità di individuare strumenti capaci di valutare gli impatti multidimensionali (a livello ambientale, sociale, economico, culturale) che possono verificarsi, a seguito di determinate scelte, nelle fasi di programmazione, progettazione e gestione. Scelte strategiche che si traducono in scelte trasformative della dimensione fisica dei beni comuni e che, di conseguenza, influenzano l'insieme dei valori ad essi connessi.

Recependo modelli di valutazione europei (Council of Europe, 2018), alcuni studi hanno proposto un *framework* per valutare gli impatti multidimensionali generati dalle pratiche di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione dei beni comuni, individuando criteri di fattibilità ed efficacia per la loro implementazione (Magli, 2018; Bosone and Onesti, 2023). Talvolta questi *framework* sono interpretati anche come strumento da restituire alle comunità per processi di auto-apprendimento e auto-valutazione, guidati dal sapere esperto.

Tuttavia, in letteratura questo aspetto è ancora poco esplorato e sperimentato nella pratica.

Metodologia e Materiali

La metodologia proposta in questa ricerca si basa sull'integrazione tra l'approccio valutativo e i fondamenti della Tecnologia dell'Architettura (TdA): l'adozione di una logica sistemica e

Policy Review

The New Delhi Declaration (ICOMOS, 2017) emphasises the design and operational dimension of inclusive and democratic community processes for heritage management, identifying cultural diversity and creativity as key resources for promoting a democratic and inclusive culture capable of ensuring the continuity of living heritage as an expression of intercultural dialogue. Recently, the European community has increasingly moved towards an operational dimension. The Action Plan of the Faro Convention (Council of Europe, 2018) and the Faro Convention Network¹ are tools to guide shared heritage management actions, and to collect and disseminate knowledge of good practices, generating a dynamic dialogue between operators, facilitators and heritage actors. In the section dedicated to new governance mod-

els, the European Parliament report (European Parliament, 2015) stresses the importance of framing alternative models of funding and administration in legal frameworks capable of ensuring multi-actor processes and balanced interventions between conservation and development. The report introduces the topic of cultural heritage impact assessment as a necessary element to be integrated into European legislative proposals in order to best guarantee the preservation of cultural heritage and avoid potential risks and threats to the authenticity and integrity of the values it represents.

This advancement opens a reflection on the need to identify tools capable of assessing the multidimensional impacts (environmental, social, economic, cultural) that may occur in planning, design and management phases, as a result of certain choices. Strategic

multiscalare consente di analizzare le pratiche in esame attraverso la scomposizione in sottosistemi (Di Battista, 2006), ciascuno dei quali è espressione dell'interazione tra la comunità e il contesto di appartenenza. Tale approccio consente di analizzare anche le interdipendenze tra i diversi gruppi di attori, valori e potenzialità in gioco, che influenzano gli scambi tra i sottosistemi, consentendo di definirli come "sistemi aperti" (Ciribini, 1984). In secondo luogo, la TdA consente di adottare metodi e strumenti progettuali *User-Driven* e *User-Centered* grazie a cui gli esiti delle azioni di riuso, riqualificazione e manutenzione e delle scelte di specifiche modalità di gestione, sono interpretati in relazione alla capacità di rispondere alle esigenze espresse o implicite dell'utente e della collettività e, quindi, dalle capacità organizzative, di gestione; nonché controllo degli attori che hanno guidato il processo (Sinopoli, 1997).

La metodologia proposta può essere suddivisa in 3 fasi (Fig. 1):
 1. La fase di *literature review* a sua volta divisa in analisi della letteratura scientifica e grigia e analisi delle *policies*. La prima analisi ha consentito l'individuazione di 5 *key issues*:

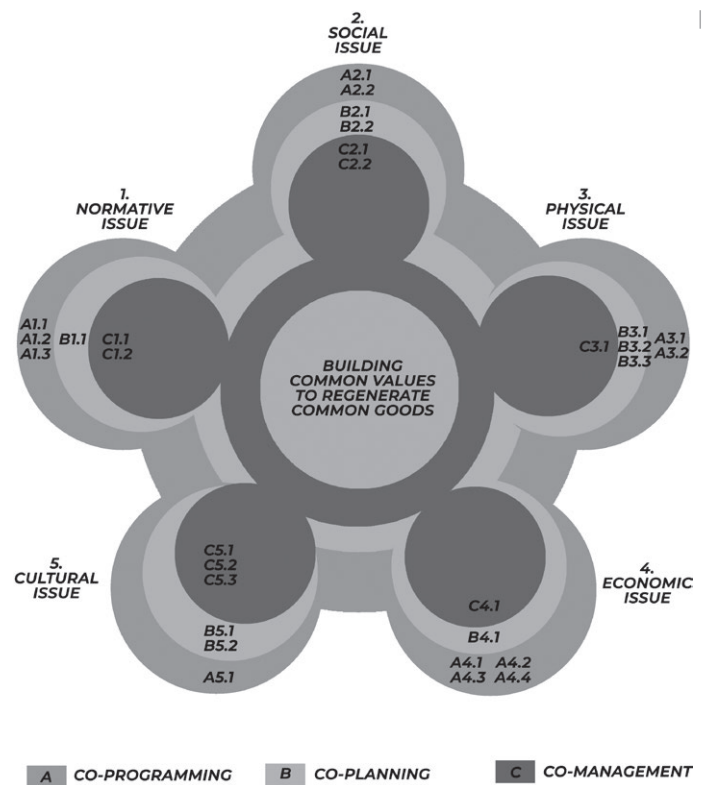
- istanza normativa: l'esistenza e la tipologia di accordo sottoscritto dai diversi attori,
- istanza sociale: la cooperazione tra gli attori,
- istanza fisica: lo stato di conservazione dei beni oggetto dell'accordo,
- istanza economica: la disponibilità di finanziamenti,
- istanza culturale: la condivisione delle conoscenze legate alla diffusione e alla replicabilità della sperimentazione.

Partendo dagli studi esistenti, al fine di fornire un primo tentativo per colmare il gap esistente in letteratura, la seconda analisi ha portato all'identificazione di un set di 30 criteri organizzati

choices that translate into decisions that transform the physical dimension of common goods and subsequently influence the related set of values. Transposing evaluation models proposed at European level (Council of Europe, 2018), a number of studies have suggested a framework to assess the multidimensional impacts generated by practices of reuse, redevelopment, maintenance and management of the common goods, identifying feasibility and effectiveness criteria for their implementation (Magli, 2018; Bosone and Onesti, 2023). Sometimes these frameworks are also interpreted as a tool to be returned to communities for self-learning and self-assessment processes, guided by expert knowledge. However, this aspect is still little explored and tested in practice in the literature.

Methodology and Materials

The methodology proposed in this research is based on integrating the evaluative approach and the fundamentals of Architectural Technology (TdA). The adoption of a systemic and multiscale rationale allows to analyse the practices under examination by dividing them into subsystems (Di Battista, 2006), each of which is an expression of the interaction between the community and its context. This approach also allows to analyse interdependencies between the different groups of actors, values and potential at play, which influence the exchanges between subsystems, allowing them to be defined as "open systems" (Ciribini, 1984). Secondly, TdA allows for the adoption of User-Driven and User-Centred design methods and tools. They allow the outcomes of reuse, redevelopment and maintenance actions, and the choices



rispetto alle 5 *key issues* e alle fasi di co-programmazione, la co-progettazione e la co-gestione.

2. La fase di elaborazione di un modello di rigenerazione circolare e partecipato, sviluppato dall'elaborazione degli esiti della fase precedente mediante un processo di *Soft System Methodology* (Checkland, 1989), capace di definire le istanze (dimensioni) e i criteri minimi essenziali di fattibilità ed efficacia che una buona pratica deve soddisfare per definirsi tale. La definizione dei criteri mira ad individuare strumenti accurati in grado di valutare la replicabilità del modello in altri contesti, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo e dei suoi sottosistemi fisici, economici, ambientali, sociali e culturali.

of specific management methods to be interpreted in relation to the capacity to respond to the expressed or implicit needs of the user and the community; therefore, by the organisational, management and control capacities of the actors that have driven the process. The proposed methodology can be divided into 3 phases (Fig. 1):
 1. The literature review phase in turn divided into scientific and grey literature analysis and policy analysis. The former analysis enabled to identify five key issues:
 - normative instance: existence and type of agreement signed by the different actors,
 - social instance: cooperation between actors,
 - physical instance: the state of conservation of the assets covered by the agreement,
 - economic instance: the availability of financing,

- cultural instance: knowledge sharing related to the dissemination and replicability of experimentation. Building on existing studies, in order to provide an initial attempt to fill the gap in the literature, the latter analysis led to the identification of a set of 30 criteria organised considering the 5 key issues and the co-programming, co-planning and co-management phases.
 2. The elaboration phase of a circular and participatory regeneration model, developed by processing the outcomes of the previous phase through a Soft System Methodology process (Checkland, 1989) capable of defining the instances (dimensions) and the minimum essential criteria of feasibility and effectiveness that a good practice must fulfil to be defined as such. The definition of criteria aims to identify precise tools capable of assessing the model's replicability in other contexts,

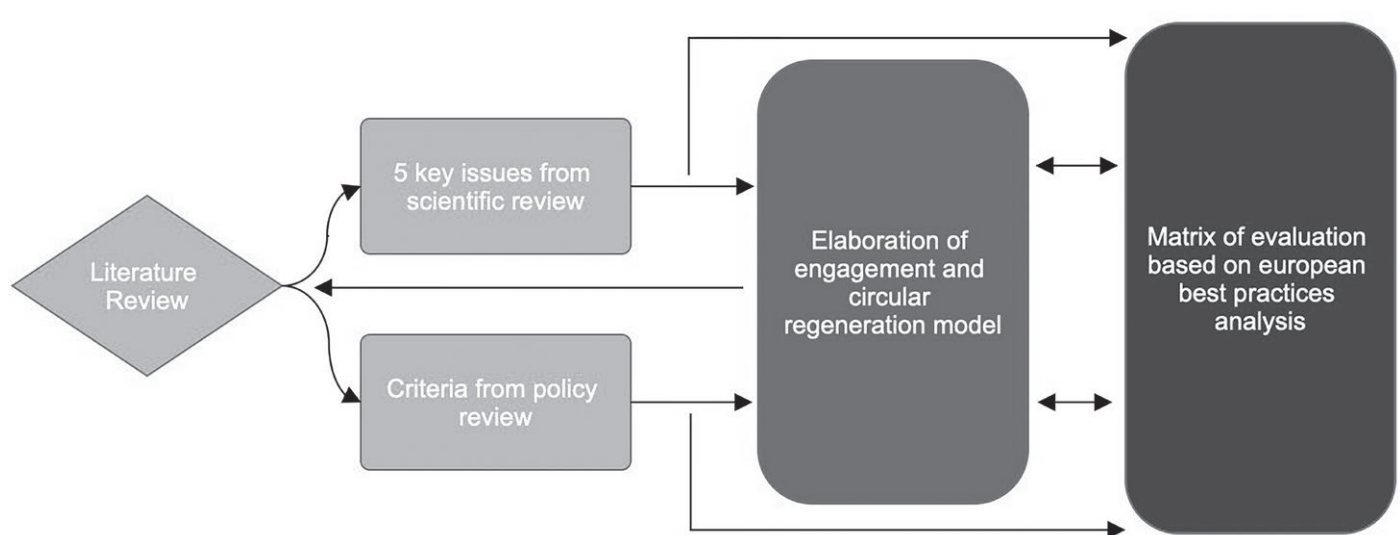
3. La fase di validazione del modello avviene mediante l'elaborazione di un *framework* valutativo, proposto come strumento di supporto alle decisioni (in fase *ex-ante*) e come strumento di valutazione degli impatti multidimensionali (in fase *ongoing* ed *ex-post*) delle pratiche di riuso, riqualificazione e manutenzione dei beni comuni rispetto alle *key issues* emerse dall'analisi della letteratura scientifica e grigia e attraverso i 30 criteri dedotti dall'analisi delle *policies* esistenti. Le 5 istanze e i 30 criteri sono stati confrontati con le caratteristiche attuative e gestionali di: 126 buone pratiche europee di riuso adattivo e circolare del progetto di ricerca europeo Horizon2020 *CLIC - Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse*² (Gravagnuolo et al., 2023), selezionate dalle 1001 pratiche di beni comuni censite nel 2021 su tutto il territorio nazionale nell'ambito del progetto italiano LABSUS - Laboratorio per la sussidiarietà³ (Labsus, 2021) casi studio analizzati e in precedenti studi e ricerche condotte dagli autori (Bosone and Ciampa, 2021). La corrispondenza tra i criteri derivanti dalla *policies review* e quelli adottati nelle suddette pratiche, ha consentito di validare il modello e di assumere tali criteri come linee guida per orientare il processo decisionale nella definizione delle fasi di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione del patrimonio culturale come bene comune. Le esperienze che si svolgono nei contesti locali delle città sono di fondamentale importanza non solo come strumento di attuazione della legislazione dell'UE, ma anche e soprattutto perché, attraverso le sperimentazioni, permettono di testare, monitorare e legittimare le pratiche di *co-governance* urbana.

Le *best practice* analizzate sono accomunate dal fatto che il progetto di riuso, riqualificazione e manutenzione è stato interpretato come occasione per convertire le condizioni di scarto rilevate nei rispettivi sub-sistemi (fisico, sociale, economico, culturale) in input per la creazione di un ambiente costruito circolare, adottando modalità di *governance* basate su fattori abilitanti comuni per l'attivazione e il coinvolgimento proattivo delle comunità.

Risultati

La fase di *literature review* ha consentito l'individuazione di 5 *key issues* e di 30 criteri per l'elaborazione di un modello rigenerazione circolare e partecipato per definire le istanze (dimensioni) e le condizioni minime essenziali che una buona pratica deve soddisfare per definirsi tale (Fig. 2).

Al centro del modello proposto c'è il capitale umano e la sua capacità di relazionarsi all'ambiente costruito mediante processi di interazione tra la cultura materiale locale e il senso di appartenenza e di coesione rigenerato nell'intervento di recupero. In particolare, la valorizzazione e la riscoperta del senso di un'identità collettiva contribuisce al riconoscimento di valori comuni posti alla base della strategia di recupero. Questo processo produce un circuito di relazioni virtuose sia tra le persone, che tra queste e i luoghi, influenzando positivamente la loro consapevolezza e il loro senso di responsabilità rispetto alle istanze di cura e gestione del patrimonio culturale come bene comune. In particolare, l'istanza sociale, l'istanza fisica, l'istanza economica e l'istanza culturale sono quelle maggiormente caratterizzanti le pratiche europee, soprattutto per gli aspetti riguardanti il coinvolgimento di diverse categorie di attori, l'implementazione di politiche di promozione dell'efficienza energetica e di



soluzioni ecologiche per le azioni di recupero del bene, e infine l'attivazione di partenariati pubblico-privato. L'istanza normativa è stata riscontrata solo in parte nelle esperienze europee mentre risulta essere elemento caratterizzante e fondativo delle pratiche italiane che si pongono come sperimentazioni d'avanguardia in campo giuridico per la definizione di norme e strumenti regolatori per il recupero e la gestione del bene.

L'integrazione di strumenti di valutazione nei processi decisionali è una necessità che riguarda non solo la valutazione degli impatti che si verificano durante o dopo l'attivazione e l'implementazione di azioni di riuso, riqualificazione, manutenzione attraverso modalità di co-gestione, ma anche e soprattutto la valutazione predittiva di ciò che potrebbe verificarsi a seguito di certe decisioni. Adottare strumenti di valutazione in una fase *ex-ante* rispetto all'attuazione del progetto, evidenzia la necessità di sfruttare il loro potenziale come strumenti di orientamento, oltre che di controllo, interpretando le istanze e i criteri di valutazione come linee guida a supporto delle decisioni.

A tal fine, *key issues* e criteri sono stati assunti come elementi fondamentali per l'elaborazione della matrice di valutazione, proposta come strumento per supportare le decisioni (in fase *ex-ante*) e per valutare gli impatti multidimensionali delle pratiche di riuso, riqualificazione e manutenzione dei beni comuni (in fase *ongoing* e *ex-post*) in relazione alle fasi di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione (Tab. 1).

I criteri di valutazione rappresentano elementi che rendono operative le *key issues* e che influenzano il successo o meno delle pratiche analizzate, tenendo conto delle caratteristiche del patrimonio culturale coinvolto e delle condizioni contestuali.

in relation to the characteristics of the settlement system and its physical, economic, environmental, social and cultural subsystems.

3. The validation phase of the model takes place through the elaboration of an evaluation framework, proposed as a decision support tool (in the *ex ante* phase), and as a tool to assess multidimensional impacts (in the *ongoing* and *ex post* phase) of the practices of reuse, redevelopment and maintenance of the common goods. It takes into account the key issues that emerged from the analysis of the scientific and grey literature, and the 30 criteria deduced from the analysis of the existing policies. The 5 instances and the 30 criteria were compared with the implementation and management characteristics of the 126 existing European good practices of adaptive and circular reuse. They were also analysed

in the European Horizon2020 research project CLIC – Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse ²(Gravagnuolo *et al.*, 2023) by the 1001 common good practices surveyed in 2021 throughout Italy within the Italian project LABSUS - *Laboratorio per la sussidiarietà*³ (Labsus, 2021) and in previous studies and research conducted by the authors (Bosone and Ciampa, 2021). The correspondence between the criteria derived from the policy review and those adopted in the above practices made it possible to validate the model and to adopt these criteria as guidelines for the decision-making process in defining new models of co-programming, co-planning and co-management of cultural heritage as a common good.

Experiences that take place in the local contexts of cities are of fundamental importance not only as a tool

Attraverso la matrice è possibile caratterizzare ciascun caso attraverso i suoi elementi identitari, mettendo in luce i fattori che contribuiscono al successo, ottenuto tramite l'aderenza e l'attuazione delle *key issues*, scomponendole in criteri operativi che fungono da base per la valutazione.

Ponendo in relazione *key issues*, criteri e fasi del progetto di recupero, è possibile, attraverso step progressivi, affinare il *framework* di valutazione, perfezionandolo e adattandolo all'evoluzione delle pratiche di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione di beni comuni.

La sinergia tra *key issues*, criteri e fasi del progetto di recupero consente una lettura biunivoca della matrice per cui la mancata aderenza alla *key issue*, automaticamente invalida i criteri ad essa associati e, viceversa, il mancato rispetto di un criterio, automaticamente disconosce la congruenza con la dimensione (*key issue*) a cui esso è riferita.

L'applicazione della Soft System Methodology attribuisce al modello un valore di adattività, legato alla capacità di tracciare nuovi scenari di sviluppo in base alle possibili combinazioni tra *key issues*, criteri e fasi del progetto di recupero. La lettura biunivoca della matrice di valutazione si basa sulla logica prestazionale per cui il legame tra *key issues* è frutto di possibili reinterpretazioni del rapporto tra la qualità dello spazio recuperato e il grado di rispondenza ai criteri minimi individuati. L'analisi e la comprensione dei livelli prestazionali di ciascuna dimensione all'interno del più complesso sistema dell'ambiente costruito pone delle relazioni e degli effetti reciproci tra le fasi del processo di recupero e il soddisfacimento della strategia di rigenerazione circolare e partecipata del sistema insediativo vulnerabile.

for implementing EU legislation, but also and above all because, through experimentation, they allow urban co-governance practices to be tested, monitored and legitimised.

The best practices analysed are united by the fact that the reuse, redevelopment and maintenance project has been interpreted as an opportunity to convert the waste conditions detected in the respective sub-systems (physical, social, economic, cultural) into inputs for the creation of a circular built environment, adopting governance modes based on common enabling factors for the activation and proactive involvement of communities.

Results

The literature review phase allowed the identification of 5 key issues and 30 criteria for the elaboration of a circular and participatory regeneration model.

The purpose was to define the instances (dimensions) and the minimum essential conditions that a good practice must meet to be defined as such (Fig. 2). At the centre of the proposed model is human capital and its capacity to relate to the built environment through processes of interaction between the local material culture and the sense of belonging and cohesion regenerated in the recovery intervention (Ciampa and Bosone, 2018). In particular, the valorisation and rediscovery of the sense of a collective identity contributes to the recognition of common values underlying the recovery strategy. This process produces a circuit of virtuous relationships both among people and between them and places, positively influencing their awareness and sense of responsibility with respect to the instances of care and management of cultural heritage as a common good.

	A. Co-Planning	B. Co-Design	C. Co-Management
1. Normative Issue	<p>A1.1 Signing of an agreement by the different actors involved to define objectives and strategies for property regeneration and management</p> <p>A1.2 Typology and scope (municipal, regional, national) of the agreement signed by the various actors</p> <p>A1.3 Definition of ethical guidelines and accountability mechanisms to ensure fulfilment of the established objectives</p>	<p>B1.1 Signing of an agreement by the various actors involved in new uses, regeneration and maintenance actions</p>	<p>C1.1 Signing of an agreement by the various actors involved in the management modalities</p> <p>C1.2 Appropriateness of validity duration of the asset entrustment measure with respect to the objectives defined in the co-planning phase</p>
2. Social Issue	<p>A2.1 Responsibilities assumed by the actors involved in the asset regeneration and management process</p> <p>A2.2 Involvement of various categories of actors in defining objectives, strategies and actions for asset regeneration and management</p>	<p>B2.1 Activation of a participative process (periodical meetings, public consultation sessions and opportunities for discussion and confrontation of ideas) to identify new uses, regeneration and maintenance actions</p> <p>B2.2 Involvement of various categories of actors in defining new uses, regeneration actions and asset maintenance</p>	<p>C2.1 Involvement of various categories of actors in asset management</p> <p>C2.2 Appropriateness of the management method with respect to the responsibilities assumed by the actors defined in the co-planning phase</p>
3. Physical Issue	<p>A3.1 Definition of objectives, strategies and actions for asset regeneration and management in relation to: a) type of property, b) size, c) state of conservation of the asset to be regenerated/managed</p> <p>A3.2 Flexibility and adaptability of policies and procedures with respect to changes in the needs and dynamics of the community and environment</p>	<p>B3.1 Consistency of the new use(s) with the original function, spatial characteristics and cultural value of the asset</p> <p>B3.2 Identification by the different actors involved of new uses, regeneration and maintenance actions aimed at guaranteeing access and safe use of the asset</p> <p>B3.3 Implementation of policies to promote energy efficiency and ecological solutions for asset regeneration actions</p>	<p>C3.1 Increased usability (direct and indirect) of the asset</p>
4. Economic Issue	<p>A4.1 Availability and type of financing</p> <p>A4.2 Reliability of the investors</p> <p>A4.3 Activation of public-private partnerships and planning of crowdfunding campaigns</p> <p>A4.4 Matching of available economic resources with the total investment needed</p>	<p>B4.1 Adequacy of the new uses, regeneration and maintenance actions identified with respect to the financial planning defined in the co-planning phase</p>	<p>C4.1 Introduction of profitable activities into the co-management phase</p>
5. Cultural Issue	<p>A5.1 Collaboration with educational organisations, universities, research centres, professional bodies to plan communication and dissemination activities</p>	<p>B5.1 Reception, integration, dialogue with other local cultural realities (associations, ethnic minorities, etc.)</p> <p>B5.2 Organisation of public assemblies</p>	<p>C5.1 Organisation of educational/training activities open to the community</p> <p>C5.2 Organisation of public assemblies</p> <p>C5.3 Transparency of the co-management decision-making process (publication of minutes of meetings, dissemination of information related to the management of the asset and activation of open and accessible communication channels)</p>

In particular, the social instance, the physical instance, the economic instance and the cultural instance are those most characterising European practices, especially for aspects concerning the involvement of different categories of actors, the implementation of policies to promote energy efficiency and ecological solutions for asset regeneration actions and, finally, the activation of public-private partnerships. The need for regulations was only partially found in the European experiences, while it is a characterising and founding element of Italian practices, which stand as avant-garde experiments in the legal field for the definition of standards and regulatory tools for asset regeneration and management. The integration of evaluation tools in decision-making processes is a necessity that concerns not only the evalu-

ation of impacts occurring during or after the activation and implementation of re-use, redevelopment, maintenance actions through co-management modalities, but also and above all the predictive evaluation of what might occur as a consequence of certain decisions. Adopting evaluation tools in an *ex ante* phase with respect to project implementation highlights the need to exploit their potential as guidance tools, as well as control tools, interpreting evaluation instances and criteria as guidelines to support decisions. To this end, key issues and criteria were assumed as fundamental elements for the elaboration of the evaluation matrix, which was proposed as a tool to support decision-making (in the *ex ante* phase) and to assess the multidimensional impacts of reuse, redevelopment and maintenance practices of the commons (in the ongoing and ex-post phase) in

relation to the co-planning, co-design and co-management phases (Tab. 1). Evaluation criteria are elements that operationalise the key issues and influence the success or otherwise of the analysed practices, taking into account the characteristics of the cultural heritage involved and the contextual conditions. The matrix allows to characterise each instance through its identity elements, highlighting the factors that contribute to success achieved through adherence to and implementation of the key issues, breaking them down into operational criteria that serve as a basis for evaluation. By relating key issues, criteria and phases of the renovation project, the evaluation framework can be refined through progressive steps, adapting it to the evolution of practices of reuse, redevelopment, maintenance and management of common goods.

The synergy between key issues, criteria and phases of the renovation project allows for a bi-univocal interpretation of the matrix whereby failure to adhere to a key issue automatically invalidates the criteria associated with it and, conversely, failure to adhere to a criterion automatically disallows congruence with the dimension (key issue) to which it refers. The application of the Soft System Methodology attributes to the model an adaptive value, linked to the capacity to trace new development scenarios according to the possible combinations between key issues, criteria and phases of the renovation project. The bi-univocal reading of the evaluation matrix is based on the performance rationale whereby the link between key issues results from possible re-interpretations of the relationship between the quality of the recovered

Discussioni e conclusioni Il contributo pone in relazione le strategie e azioni di democrazia deliberativa per la condivisione e la valorizzazione delle istanze delle comunità, la partecipazione attiva di cittadini e stakeholders, la co-progettazione degli interventi. A partire da programmi e progetti di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione di beni comuni basati su approcci multi-attore di co-creazione di valore, metodi e strumenti progettuali *User-Driven* e *User-Centered*, il paper definisce un modello di rigenerazione circolare in cui i sistemi normativo, fisico, sociale, economico e culturale sono messi in sinergia producendo effetti positivi alle diverse scale. L'approccio adottato analizza le transizioni sociali e culturali dell'identità immateriale delle comunità evinte dal campione selezionato al fine di validare gli approcci multi-attoriali per il recupero del sistema fisico necessari a preservare e generare valori, mettendo in relazione la qualità dell'ambiente costruito con la partecipazione e l'attivazione delle comunità locali. Il modello proposto integra creativamente conservazione e sviluppo, promuovendo sinergie tra i diversi agenti/istituzioni in modo dinamico e proattivo in tutte le fasi del progetto di recupero, evidenziando come esse siano una preconditione necessaria al superamento della concezione di scarso e all'adozione di un approccio sistemico e rigenerativo. In questa prospettiva, il processo di recupero agisce sulla rigenerazione dei valori multidimensionali dell'ambiente costruito riconosciuti dalle comunità e posti a fondamento della loro identità. La proposta metodologica e valutativa qui presentata non rappresenta uno schema statico e definito ma, piuttosto, vuole offrire un contributo dinamico e adattivo per analizzare e valutare la complessità e l'eterogeneità dell'evoluzione delle pratiche di riuso, riqualificazione, manutenzione e gestione di beni

space and the degree to which it meets the identified criteria. Analysing the performance levels of each dimension within the more complex system of the built environment poses relationships and reciprocal effects between the phases of the renovation process and the fulfilment of the circular and participatory regeneration strategy for a vulnerable settlement system.

Discussions and conclusions

The paper relates deliberative democracy strategies and actions for sharing and valorisation of community demands, the active participation of citizens and stakeholders, and the co-design of interventions. Starting from programmes and projects for the reuse, redevelopment, maintenance and management of common goods based on multi-actor approaches of value co-creation, User-Driven and

User-Centred design methods and tools, the paper defines a circular regeneration model in which regulatory, physical, social, economic and cultural systems are synergistically placed to produce positive effects at different scales.

The approach adopted analyses the social and cultural transitions of the intangible identity of communities evinced by the selected sample to validate the multi-actor approaches for renovating the physical system necessary to preserve the specific identities, while generating new values linking the quality of the built environment with the participation and activation of the local communities. The proposed model creatively integrates conservation and transformation, promoting synergies between the various agents/institutions in a dynamic and proactive manner in all phases of the

comuni. Pertanto, è necessario che esso sia testato e validato ripetutamente nel tempo attraverso un processo di feedback iterativo, circolare e partecipativo.

RINGRAZIAMENTI

Entrambi gli autori hanno letto e approvato la versione finale del testo. Gli autori ringraziano per il contributo i ricercatori coinvolti nel progetto di ricerca europeo Horizon2020 "CLIC – Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse" e altri esperti per la condivisione di letteratura scientifica e le precedenti pubblicazioni congiunte.

NOTE

⁰ L'articolo, il cui proponente è un ricercatore under 35, dopo aver superato la fase di accettazione dell'abstract e il successivo referaggio effettuato con modalità "double blind", ha ottenuto, da parte del Board di Techne, una valutazione meritevole per la sua pubblicazione con la logica No-Pay.

¹ <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-community>

² <https://www.clicproject.eu/>

³ <https://www.labsus.org/>

REFERENCES

- Di Battista, V. (2006), *Ambiente costruito*, Alinea Editrice, Firenze.
- Beauregard, R. (2015), "We Blame the Building! The Architecture of Distributed Responsibility", *International Journal of Urban and Regional Research*, Vol. 39, n. 3, pp. 533-549. Available at: <https://doi.org/10.1111/1468-2427.12232>.
- Bosone, M. and Ciampa, F. (2021), "Human-Centred Indicators (HCI) to Regenerate Vulnerable Cultural Heritage and Landscape towards a Circular City: From the Bronx (NY) to Ercolano (IT)", *Sustainability*, Vol. 13, n. 10, p. 5505. Available at: <https://doi.org/10.3390/su13105505>.
- Bosone, M. and Onesti, A. (2023), "The Role of Commons in Smart Sustain-

renovation project, highlighting how they are a necessary precondition to overcome the concept of waste and to adopt a systemic and regenerative approach. In this perspective, the renovation process acts on the regeneration of the multidimensional values of the built environment recognised by communities and placed at the foundation of their identity.

The methodological and evaluative proposal presented here does not represent a static and defined scheme but, rather, aims to offer a dynamic and adaptive contribution to analysing and assessing the complexity and heterogeneity of the evolution of practices of reuse, redevelopment, maintenance and management of common goods. Therefore, it needs to be tested and validated repeatedly over time through an iterative, circular and participatory feedback process.

ACKNOWLEDGEMENTS

Both authors read and approved the final version of the text. The authors are grateful for the contribution researchers involved in the European Horizon2020 research project 'CLIC – Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse' and other experts for sharing of scientific literature and previous joint publications.

nale Development: A Hybrid Approach for the Recovery of Settlement Systems”, in Lytras M.D., Housawi A.A. and Alsaywid B.S. (Eds.), *Smart Cities and Digital Transformation: Empowering Communities, Limitless Innovation, Sustainable Development and the Next Generation*, Emerald Publishing Limited, pp. 187-218. Available at: <https://doi.org/10.1108/978-1-80455-994-920231010>.

Checkland, P.B. (1989), “Soft Systems Methodology”, *Human Systems Management*, Vol. 8, n. 4, pp. 273-289. Available at: <https://doi.org/10.3233/HSM-1989-8405>.

Ciampa, F. and Bosone, M. (2022), “Towards eco-social transition: Community Regeneration Indicators respond to the polycrisis | Verso la transizione eco-sociale: i Community Regeneration Indicators rispondono alla policrisi”, *TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 23, pp. 200–210. Available at: <https://doi.org/10.36253/techne-12140>.

Ciribini, G. (1984), *Tecnologia e progetto*, Celid, Torino.

Council of Europe (2005), *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Council of Europe Treaty Series*, Council of Europe Treaty Series – No. 199, Faro, 27/10/2005. Available at: <https://rm.coe.int/1680083746> (Accessed on 10/06/2024).

Council of Europe (2018), *Faro Convention Action Plan Handbook 2018-2019*. Available at: <https://rm.coe.int/faro-convention-action-plan-handbook-2018-2019/168079029c> (Accessed on 10/06/2024).

Ellen MacArthur Foundation (2015), *Growth within: a circular economy vision for a competitive europe*, Ellen MacArthur Foundation. Available at: <https://emf.thirdlight.com> (Accessed on 10/06/2024).

European Commission (2024), *Empowering Citizens in Shaping Europe's Energy Future*, Directorate-General for Communication, European Commission, Bruxelles/Brussel, Belgium. Available at: <https://citizens.ec.europa.eu> (Accessed on 10/06/2024).

European Parliament (2015), *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*, Report – A8-0207/2015, Committee on Culture and Education, European Parliament. Available at: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2015-0207_EN.html (Accessed on 10/06/2024).

NOTES

⁰ The paper, proposed by an under 35 researcher, has passed the acceptance phase of the abstract and consequently the “double blind review”, obtained, on the part of the Techne Board, a positive evaluation for the publication with the No-Pay logic.

¹ <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-community>

² <https://www.clicproject.eu/>

³ <https://www.labsus.org/>

Fusco Girard, L. (2013), “Creative cities: the challenge of ‘humanization’ in the city development”, *BDC – Bollettino del Centro Calza Bini*, Vol. 13, n. 1, pp. 9-33. Available at: <https://doi.org/https://doi.org/10.6092/2284-4732/2448> (Accessed on 10/06/2024).

Wijesuriya G. (2018), “Living Heritage”, *ICCROM Sharing Conservation Decisions*. Available at: https://www.academia.edu/39407212/Living_Heritage (Accessed on 10/06/2024).

Gravagnuolo, A. et al. (2023), “Circularity assessment through ex-post evaluation of ‘best practices’: a modelling-based approach”, in Fusco Girard L. and Gravagnuolo A. (Eds.), *CLIC Circular Models for Cultural Heritage Adaptive Reuse*, Springer.

ICOMOS (2017), *Delhi Declaration on heritage and democracy*, 19th General Assembly of the International ICOMOS, Delhi, India. Available at: https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/GA2017_Delhi-Declaration_20180117_EN.pdf (Accessed on 10/06/2024).

Labsus (2021), *Rapporto Labsus 2021*. Available at: <https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2021/> (Accessed on 10/06/2024).

Magli, V. (2018), *La Forma della Città. Presentazione di uno strumento di valutazione in itinere del processo rigenerativo dell'Asilo Filangieri a Napoli*, Tesi di Master Universitario “Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale”, Università IUAV di Venezia, 2017/18. Available at: https://www.glocalimpact-network.com/wp-content/uploads/2020/06/Magli_La_forma_delle_città.pdf (Accessed on 10/06/2024).

Pinto, M.R. and Viola, S. (2015), “Identità sedimentate e nuova prosperità per il paesaggio urbano produttivo”, *BDC-Bollettino del Centro Calza Bini*, Vol. 15, n. 1, pp. 71-91.

Resilience 21 Coalition (2021), *Resilience21 building a nation of resilient communities*. Available at: <https://www.resilience21.org/home> (Accessed on 10/06/2024).

Sinopoli, N. (1997), *La tecnologia invisibile*, Franco Angeli, Milano, Italia.

UNESCO (2011), *Recommendation on Historic Urban landscape*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris, France. Available at: <http://whc.unesco.org/document/172639> (Accessed on 10/06/2024).

United Nations (1948), *The Universal Declaration of Human Rights*, United Nations, Paris. Available at: <https://www.ohchr.org/en/universal-declaration-of-human-rights> (Accessed on 10/06/2024).

United Nations (2015), *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/1, Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015, United Nations, New York, NY, USA. Available at: <https://documents.un.org> (Accessed on 10/06/2024).

Zamagni, S., Venturi, P. and Rago, S. (2018), “Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali”, *Impresa Sociale*, Vol. 12. Available at: <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/valutare-l-impatto-sociale-la-questione-della-misurazione-12> (Accessed on 10/06/2024).